Fallito il tentativo di Hailè Selassiè

Si delinea una manovra «mediatrice» di De Gaulle

Algeri insiste per la convocazione di una sessione straordinaria dei ministri degli esteri dell'organizzazione africana

L'imperatore d'Etiopia oggi a Parigi

ALGERI, 23

Fallito il tentativo di mediazione dell'imperatore di Etiopia, il conflitto fra Algeria e Marocco resta l'oggetto d'una complicata e intensa attività diplomatica, che in certa misura spinge in secondo piano la pur drammatica vicenda militare. Oggi il monarca etiopico è giunto a Tunisi per incontrarsi con Burghiba (altro mediatore senza successo) e di qui si recherà a Parigi. Nella capitale francese oggi circolavano voci su una possibile opera di mediazione che verrebbe assunta da De Gaulle (già sollecitata dal re del Marocco), se Hailè Selassiè avanzerà una richiesta al Presidente francese. Tali voci sono state smentite dai circoli governativi, ma questo non basta per escludere una simile possibilità.

Ad Algeri, è stato pubblicato questa mattina il testo del telegramma con il quale il ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha chiesto la convocazione urgente di una sessione dei ministri degli Esteri della organizzazione dell'unità africana (OUA). Bouteflika ricorda che «in seguito all'aggressione compiuta dalle forze armate marocchine contro l'integrità territoriale dell'Algeria, il governo algerino ha informato in data 14 ottobre il segretario generale dell'OUA della pericolosa situazione creata in Africa dal Marocco». Richiamando gli articoli dello statuto dell'OUA circa gli obblighi per la difesa e per il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati membri, il ministro sollecita una conferenza dei ministri degli esteri e conclude esprimendo «il desiderio del governo algerino di regolare il conflitto in corso conformemente allo spirito e alla lettera della carta dell'OUA».

Dando ieri sera notizia del nuovo passo dell'OUA, Bouteflika aveva dichiarato ai giornalisti che sulla convocazione della conferenza dei ministri degli Esteri si era dichiarato d'accordo — dopo il fallimento della sua mediazione — anche Hailè Selassié.

E' opportuno a questo punto sottolineare le ragioni del fallimento del tentativo dell'imperatore d'Etiopia. Questi aveva proposto una riunione al vertice fra Ben Bella e il re del Marocco Hassan II. Ben Bella aveva accettato, proponendo come sede dell'incontro un Paese africano, o un paese europeo chiaramente neutrale, la Svizzera, ad esempio, o uno degli Stati scandinavi. La replica di Hassan è stata addirittura provocatoria: egli sceglieva per l'incontro una città spagnola, Malaga, Siviglia o Gibilterra.

La posizione del governo di Algeri sui modi per cercare una soluzione al conflitto è stata chiaramente e a più riprese delineata: gli incidenti con il Marocco vanno discussi bilateralmente fra le due parti in causa, o, se questo è impossibile, nel quadro della organizzazione africana uscita dalla conferenza di Addis Abeba. Con questa posizione non contrasta il rispetto per la mediazione di terzi o per le missioni di buona volontà come quella della Lega araba e quella del governo iracheno.

Si intrecciano, così, le iniziative, si infittiscono i messaggi e le raccomandazioni (ultimi quelli del primo ministro del Congo Adula e di Paolo VI), ma per il momento la situazione non sembra aprirsi a vie d'uscita di rapido imbocco.

Scarse le notizie dal fronte. Le informazioni algerine danno notizia di nuovi scontri a fuoco e di un contrattacco sferrato nel settore di Hassi Beida che ha costretto le forze reali marocchine a una ritirata di 10 km. Radio Algeri ha anche annunciato la cattura di quattro ufficiali marocchini in borghese nei pressi di Tlemcen penetrati in territorio algerino per svolgere attività spionistica. Nove ufficiali marocchini avrebbero disertato durante un combattimento nei pressi di Hassi Beida. I comunicati della radio marocchina confermano la violenta ripresa degli scontri, in particolare intorno alle postazioni di Ain Tannezzara, nel Marocco nord-orientale.

I dissidenti della Cabilia, intanto, hanno cercato di inserirsi con profitto nella situazione con un comunicato in cui affermano di essere decisi a combattere «le forze reazionarie della monarchia marocchina», ma lanciano contemporaneamente nuovi aspri attacchi a Ben Bella, ponendo le loro condizioni per partecipare alla lotta contro l'aggressione: fra queste il ritiro dalla Cabilia di tutte le truppe governative e «la formazione di un governo di unità nazionale».

Dichiarazione comune PCI-AKEL (Cipro)

Una dichiarazione comune è stata resa pubblica ieri dalla delegazione del Partito progressista del popolo lavoratore cipriota (AKEL) che ha visitato l'Italia su invito del C.C del PCI, e dalla delegazione del C.C. del nostro Partito che ha avuto con i compagni ciprioti una serie di conversazioni. Ecco il testo della dichiarazione:

«Le due delegazioni hanno esaminato la situazione internazionale alla luce della conclusione del trattato di Mosca per la cessazione degli esperimenti nucleari, e hanno concordemente sottolineato l'importanza di questo accordo e le nuove concrete prospettive che esso apre alla lotta dei popoli per la pace. In particolare hanno posto in luce il comune interesse di Cipro e dell'Italia alla creazione in Europa e nel Medio Oriente di zone disatomizzate e alla conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi membri della NATO e i Paesi del Patto di Varsavia. Cipro e l'Italia sono vivamente interessate alla trasformazione del Mediterraneo in una base di pace, senza basi missilistiche e militari. A giudizio unanime dei due Partiti l'azione dei popoli dei paesi rivieraschi del Mediterraneo per il raggiungimento di questi obiettivi è un momento essenziale della lotta generale dei popoli d'Europa e di tutto il mondo per realizzare concretamente la politica della coesistenza pacifica. A questa lotta i due Partiti hanno dato e daranno un contributo sempre più ampio, nella costante ricerca della più larga unità delle masse popolari.

«Le due delegazioni sono state concordi nel rilevare che alla classe operaia dei Paesi capitalistici d'Europa spetta oggi una grande funzione nella lotta per la difesa e la estensione delle libertà democratiche, contro il prevalere dei gruppi monopolistici, per aprire anche a questa parte del continente la via della democrazia e del socialismo. I due partiti riconfermano il loro impegno di lotta contro i regimi fascisti in Spagna e nel Portogallo, contro i pericoli che l'asse Parigi-Bonn fa pesare sulla pace e sulla democrazia. Essi inviano un saluto fraterno al popolo greco impegnato in una difficile e coraggiosa lotta per il ristabilimento delle libertà democratiche. Essi riconfermano la loro piena solidarietà ai Paesi che hanno conquistato, con tanti sacrifici, la loro indipendenza nazionale, e che sono oggi impegnati ad estenderla tanto sul piano politico quanto su quello economico, e l'impegno a portare avanti la lotta contro l'imperialismo per la fine di ogni forma di colonialismo, per l'indipendenza dei popoli ancora oppressi. A questo proposito i comunisti italiani confermano la loro solidarietà e il loro appoggio alla lotta del popolo cipriota per la completa indipendenza dell'Isola.

«Le due delegazioni hanno concordemente deplorato la opposizione dei comunisti cinesi al trattato di Mosca e, in generale, il tentativo del Partito comunista cinese di contrapporre, alla linea generale del movimento comunista delineata alle conferenze del 1957 e del 1960 e successivamente arricchita dalle esperienze di tutti i nostri Partiti, una linea dannosa e pericolosa. I rappresentanti dell'AKEL e del PCI hanno anche sottolineato l'impegno comune dei due Partiti a lavorare con tenacia per l'unità del movimento comunista internazionale.

«La delegazione dell'AKEL nell'esprimere il suo ringraziamento per l'accoglienza fraterna del PCI, ha invitato una delegazione del Comitato Centrale del PCI a visitare prossimamente Cipro. L'invito è stato accolto dai compagni italiani»

Delegazione economica del PCI in Jugoslavia

Una delegazione economica di studio del Comitato Centrale del PCI è partita mercoledì per Belgrado su invito della Lega dei comunisti jugoslavi. La delegazione, che è guidata dal compagno Eugenio Peggio, membro del Comitato Centrale e responsabile della Sezione economica, è composta dai compagni Giuseppe Chiarante, Amedeo Grano, on. Silvio Leonardi, Valdo Magnani e Vincenzo Vitello.

Il 20 dicembre giornata di solidarietà con il Vietnam

HANOI, 23

La conferenza sindacale internazionale per la solidarietà con i lavoratori del Vietnam del Sud, convocata per iniziativa della FSM ha proclamato il 20 dicembre, data di costituzione del Fronte Nazionale per la liberazione del Vietnam, giornata internazionale di solidarietà con il Vietnam.

Nel documento finale si mette in rilievo che per aiutare i lavoratori e il popolo del Vietnam del sud a superare le difficoltà provocate dalla guerra saranno effettuate raccolte di denaro e di medicinali.

Francia

Paralizzate le ferrovie

PARIGI — L'intera rete ferroviaria francese è stata ieri paralizzata dallo sciopero di 24 ore deciso dai sindacati e al quale i ferrovieri hanno partecipato con una compattezza e una forza che hanno impressionato il governo. Allo sciopero è stato ieri dedicato un Consiglio dei ministri straordinario. Per il governo la parola d'ordine — che vale anche per le agitazioni in atto degli altri dipendenti pubblici — resta immutata: non cedere e mantenere il blocco dei salari a tutti i costi. Nella telefoto ANSA: una veduta della stazione parigina di Lyon deserta.

Nuovi incidenti in USA

Il segretario di Tito ferito dai teppisti

Iniziate le trattative per il grano

NEW YORK, 23.

L'offensiva di provocazioni sferrata dalle organizzazioni dei transfughi anticomunisti croati in occasione del soggiorno di Tito negli Stati Uniti ha toccato oggi limiti vergognosi, creando complicazioni diplomatiche tra il governo di Washington e la delegazione jugoslava. I teppisti, che già nei giorni scorsi avevano tentato colpi di mano all'interno del Waldorf Astoria, dove Tito risiede, hanno cercato infatti di impadronirsi della bandiera jugoslava esposta all'ingresso, vi hanno sputato sopra ed hanno aggredito funzionari del seguito, accoltellando il segretario del presidente. Due di essi si sono spinti fino all'appartamento di Tito. Nella mischia diverse persone sono rimaste ferite.

Già ieri la delegazione jugoslava aveva avuto occasione di protestare presso le autorità americane per la scarsa protezione prestatale dalla polizia, ma la protesta aveva dato luogo a reazioni addirittura ingiuriose. Più tardi, il delegato americano all'ONU, Stevenson, era intervenuto presso la direzione di polizia e il servizio di sicurezza al Waldorf Astoria era stato rafforzato. Ma oggi le provocazioni si sono ripetute, anzi inasprite, senza trovare eccessiva resistenza.

Frattanto, il *New York Times*, commentando il discorso pronunciato alla Assemblea dell'ONU dal presidente jugoslavo, respinge il suggerimento relativo ad una conferenza ad «alto livello», nell'ambito delle Nazioni Unite, per l'elaborazione di una «Carta» della coesistenza pacifica. Il discorso di Tito, scrive il giornale, è stato «costruttivo e assai apprezzato», ma «nei suoi aspetti concreti sembra contenere meno di quanto lascia immaginare», dal momento che «il codice caldeggiato dal presidente jugoslavo è già incluso nella Carta dell'ONU... e che un semplice codice difficilmente può avere effetto, a meno che non vi sia un meccanismo atto ad assicurarne l'osservanza». Il quotidiano newyorkese elude nel suo commento la questione, posta da Tito, della non-ingerenza negli affari degli altri Stati, come parte fondamentale della «Carta».

A Washington, la delegazione sovietica guidata dal vice-ministro del commercio estero, Serghei Borisov, ha iniziato le trattative sull'acquisto del grano. Essa si è incontrata tanto con privati esportatori americani quanto con funzionari dell'amministrazione. Successivamente, Borisov, ha dichiarato di ritenere che nei prossimi giorni sarà raggiunto un accordo. Il segretario americano al commercio Hodges e il segretario all'agricoltura Freeman, si sono detti dello stesso avviso. Oggi stesso il Dipartimento di Stato ha autorizzato la vendita di 100.000 quintali di granturco all'Ungheria.

Nei circoli politici americani vengono seguiti d'altra parte con vivo interesse gli sviluppi della discussione tra Washington e gli alleati europei. Stamane, il *New York Times* preannuncia una lunga fase di consultazioni tra Kennedy e gli altri capi di governo, che sarà aperta a fine novembre dalla visita di Erhard a Washington, proseguirà probabilmente con un incontro tra il presidente americano e Lord Home alle Bahamas e sarà coronata nel 1964 dal viaggio di De Gaulle negli Stati Uniti.

Mosca

Il «Kommunist» attacca le posizioni del PC cinese

MOSCA, 23.

«Siamo testimoni di un'offensiva senza precedenti dai tempi del trozkismo contro i capisaldi stessi del marxismo-leninismo», dice l'editoriale dell'ultimo numero del Kommunist sulla campagna sferrata a Pechino contro i partiti comunisti fratelli.

L'articolo afferma che questa campagna non ha nulla in comune, per quanto riguarda i metodi, con una discussione tra persone di mentalità affine e che «ogni comunista, in qualunque paese viva e in qualunque situazione lotti per i suoi ideali, deve fare tutto il possibile per arrestare lo sviluppo degli eventi nella direzione che Pechino vorrebbe far loro prendere. Se ciò non verrà fatto in tempo, le conseguenze per l'intero movimento comunista potranno essere molto gravi».

L'editoriale si sofferma a lungo sulla «speciale piattaforma elaborata a Pechino nel campo teorico, sociale e politico, della politica estera e delle relazioni con i paesi socialisti». A giudicare dai loro sforzi, esso dichiara, i dirigenti cinesi hanno deciso di dividere il movimento comunista internazionale e di creare un nuovo movimento sotto la loro egida. Essi vedono la via più breve verso questo obiettivo nello screditare il PCUS e nell'atteggiarsi a custodi del «significato universale della via della rivoluzione d'Ottobre».

Guardare alla dottrina della rivoluzione socialista come ad una serie di norme schematiche, come si fa oggi a Pechino — dice Kommunist — significa abbandonare lo spirito stesso dell'insegnamento marxista-leninista: «Gli uomini di Pechino non credono nelle forze del socialismo mondiale, nella loro capacità d'influenzare lo sviluppo mondiale nell'interesse della Rivoluzione». La propaganda cinese si limita a proclamare pomposamente le note verità marxiste sulla necessità della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato, ma sforna l'attenzione dai compiti urgenti per l'attuazione di questi principi, estremamente importanti.

Poichè, continua la rivista, i comunisti dei paesi capitalistici hanno respinto i consigli non richiesti di Pechino, ora la propaganda cinese li accusa di tutti i peccati mortali.

La propaganda cinese falsifica la posizione del PCUS e degli altri partiti fratelli, asserendo che essi hanno fatto della via pacifica un assoluto. In effetti, sono proprio i teorici cinesi che escludono qualsiasi altra via che non sia quella delle armi.

Analizzando le tesi di Pechino sulla funzione del movimento di liberazione nazionale l'articolo rileva che tuttociò ha un solo fine: quello di allontanare i popoli di questi continenti dagli stati socialisti, laddove l'URSS fa tutto il possibile per aiutarli a incamminarsi su una strada di sviluppo non capitalistico: «Il PCUS considera questo come il compito più importante del sistema socialista mondiale».

L'articolo rileva che la posizione dei teorici cinesi secondo cui finchè esiste l'imperialismo la possibilità di prevenire la guerra è una «illusione», coincide con le idee dei trozkisti e quindi rispecchia «un abbandono del leninismo». I dirigenti di Pechino ispirano e sostengono vari gruppi frazionistici antipartito in altri paesi: «Evidentemente — si legge nell'articolo — gli uomini di Pechino stanno cercando di organizzare un blocco internazionale valendosi di gruppi e gruppetti, la maggior parte dei quali sono composti da uomini scacciati dai partiti comunisti». Ma fino ad ora già 65 partiti comunisti hanno manifestato con decisioni ufficiali la loro piena solidarietà e l'appoggio per le posizioni di principio assunte dal PCUS.

Il Kommunist afferma quindi che i dirigenti cinesi hanno avuto bisogno di far rinascere l'ideologia e la pratica del culto della personalità perchè la loro politica interna è fondata sul mantenimento del regime del culto della personalità. Le loro dichiarazioni contro il superamento del culto della personalità di Stalin sono un appello alla divinizzazione di Mao Tse-dun. «Noi possiamo dire con assoluta esattezza che di fronte al movimento comunista vi è ora il tentativo di sostituire al leninismo il "maotsedunismo"».

L'articolo sottolinea: «L'attività di ogni dirigente politico è limitata a un determinato periodo storico. Egli deve comprendere le sue responsabilità di fronte alla storia e di fronte ai popoli per quanto riguarda i destini del socialismo; egli non deve riflettere soltanto alle conseguenze attuali ma anche alle conseguenze future della sua attività di oggi. Non vi è nessuno, nemmeno un solo dirigente, che abbia il diritto di scindere il movimento comunista, di scuotere l'amicizia dei popoli dei paesi socialisti, nata nelle lotte contro l'imperialismo».

L'articolo sottolinea che il PCUS ha i sentimenti più amichevoli nei confronti dei comunisti cinesi e per tutto il popolo cinese, augura ogni successo alla Cina e, «criticando la linea scissionista dei dirigenti cinesi, si sforza di riportarli sulle posizioni del marxismo-leninismo».

Gli S.U. mantengono il blocco di Cuba

WASHINGTON, 23

Gli Stati Uniti hanno respinto oggi l'invito, loro rivolto da Fidel Castro, di abolire il blocco economico dell'isola, dopo i danni causati dall'uragano «Flora». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha letto una dichiarazione nella quale si motiva il rifiuto con il «carattere comunista» del governo dell'Avana, con la sua «ostilità» e con i suoi «sforzi per rovesciare altri governi del continente americano con la violenza, il terrore e la sovversione». Dopo aver così ribadito la politica controrivoluzionaria, il portavoce ha espresso ipocritamente «solidarietà» con le vittime dell'uragano.

Mosca

Il Premier del Nepal accolto da Krusciov

MOSCA, 23

Il Primo ministro e ministro degli Esteri del Nepal, dottor Tulsi Giri, è giunto stamani a Mosca per una visita ufficiale. All'aeroporto l'ospite è stato salutato dal primo ministro sovietico Krusciov. Questa è la seconda visita a Mosca di un Primo ministro asiatico nel giro di una settimana. La settimana scorsa giunse infatti la signora Sirimavo Bandaranaike, Premier di Ceylon, la quale è ripartita stamani dalla capitale sovietica per Leningrado.

DALLA 1ª PAGINA

DC

conservatrici transitassero senza eccessive limitazioni nell'odg conclusivo.

A tale presa di posizione si è giunti dopo che Moro, giungendo fino alla minaccia delle dimissioni, era riuscito ieri a far ritirare un odg presentato, il giorno innanzi, da 67 senatori, dorotei e scelbiani.

In tale ordine del giorno, rompendo ogni cautela gli oltranzisti dorotei e gli scelbiani mettevano a nudo senza complimenti la intima struttura della linea di Moro, attaccando le nazionalizzazioni e la programmazione, e postulando una lotta al comunismo di tipo scelbiano. La presentazione di tale documento (preparato da riunioni a due fra dorotei e centristi) coglieva di sorpresa Moro e il direttivo del Senato la mattina di ieri l'altro. Moro faceva sospendere la riunione del gruppo alle ore 13, e dava inizio alle trattative che si protraevano per tutto il pomeriggio e la notte del 21. Per ammansire gli «oltranzisti» Gava veniva autorizzato a dichiarare, ai 67, a nome del direttivo, che la DC non esclude alternative al centrosinistra. Altre concessioni (in matera economica, contro le nazionalizzazioni, sulla politica estera e in materia di anticomunismo) venivano rilasciate da Moro. Si otteneva così un compromesso: i 67 ritiravano il loro ordine del giorno e accedevano ad appoggiare un documento elaborato da una commissione di cui facevano parte tutte le correnti ottenendo, in cambio, che la sostanza politica reazionaria della loro mozione venisse riassorbita largamente in quella finale.

Davanti alla offensiva interna degli «oltranzisti», gli stessi fanfaniani e «rinnovamentisti» cedevano accettando la linea compromissoria di Moro e Gava e firmando l'odg.

Prima della votazione e del discorso di Moro la discussione al Gruppo, ieri, vedeva entrare in ballo, all'ultimo momento, una serie di sostenitori della segreteria d.c. mobilitati contro gli oltranzisti. Un discorso di linea sul centro-sinistra, teneva il Ministro Bosco. Egli affermava che il gruppo fanfaniano avrebbe votato «nella convinzione che la linea del centrosinistra è la sola idonea a garantire l'ulteriore e ordinato sviluppo della comunità nazionale». In chiusura di seduta, prendeva la parola Moro. Egli pronunciava un discorso che, sul piano politico, ricalcava lo schema dell'intervento pronunciato al gruppo della Camera. Tenendo conto degli aspri contrasti che avevano segnato la riunioune, Moro accentuava l'appello all'unità del partito, richiamando tutti i senatori alla concordia e alla considerazione delle decisioni prese dal Consiglio nazionale.

DOMANI CONGRESSO DEL PSI

Domani pomeriggio, alle 16, avrà inizio il XXXV Congresso del Partito socialista italiano, con la esposizione del compagno Nenni il quale darà lettura della relazione di maggioranza. Il compagno Vecchietti, a nome della sinistra, illustrerà la mozione della corrente nella mattinata di sabato. Oltre alla delegazione del CC del PCI guidata dal compagno Longo, al Congresso parteciperà una delegazione di deputati comunisti formata dai seguenti compagni: Marisa Rodano, Laconi, Magno, Sulotto e Bastianelli.

Al Congresso prenderanno parte 600 delegati e circa duemila invitati, fra i quali molti osservatori esteri. I giornalisti accreditati, italiani e stranieri, sono più di 300.

Uno degli elementi di discussione del Congresso, indubbiamente, sarà fornito dal documento economico dei «lombardiani», la cui pubblicazione ha sollevato molti commenti.

Una dichiarazione in proposito hanno rilasciato ieri i membri di sinistra della direzione del PSI, Vecchietti, Basso, Balzamo, Foa, Gatto, Lami, Lussu e Valori. Essi informano che il documento è stato discusso dai soli membri della maggioranza autonomista, e definiscono «molto preoccupante» il suo contenuto. «Con esso — dice la dichiarazione — viene praticamente compromesso ogni proposito di imporre serie condizioni socialiste per una partecipazione al governo di centrosinistra». Entrando nel merito, la dichiarazione afferma che la sostanza dei «provvedimenti di emergenza» tende ad «assicurare una copertura alla politica di deflazione», in tal senso vanno interpretati gli impegni per il contenimento della spesa pubblica, per la revisione degli investimenti, per il sostegno della Borsa «con i soldi dello Stato, cioè dei lavoratori». A proposito della Federconsorzi la dichiarazione critica la richiesta di affidare a una «gestione speciale» inquadrata nella Federconsorzi l'importazione dei prodotti agricoli. «E' questo il solo settore agricolo nel quale finora la Federconsorzi non abbia messo mani e introdurla in un nuovo giro di affari di miliardi significa rafforzare l'istituto sottoposto a così gravi critiche». Si tratta, precisa la dichiarazione di «una concessione alla peggiore destra democristiana». Esaminando le riforme della struttura produttiva delineate dal documento «lombardiano», la dichiarazione della sinistra afferma che «esse vengono svuotate di contenuto e rinviate a un avvenire indefinito». Sul piano politico, la dichiarazione afferma che «questa piattaforma tende ad agevolare la collaborazione con i dorotei all'indomani del compimento dei congressi provinciali del PSI, quando ormai tutti i voti sono stati espressi sulla base della piattaforma congressuale, profondamente diversa dall'attuale impostazione».

Val d'Aosta

ti della cosiddetta sinistra. In questa situazione, la formazione di una maggioranza di centro-sinistra sarebbe considerata tra i lavoratori come un netto passo indietro».

Seccamente respinta dal PSI, l'«avance» democristiana non ha ottenuto miglior sorte presso l'altra forza politica cui era rivolta, il movimento autonomista della Union Valdotaine. In un ampio editoriale, il «Peuple Valdotain», organo del movimento, dimostra l'infondatezza delle critiche democristiane all'operato del governo regionale unitario e aggiunge: «I fatti smentiscono egualmente un altro argomento della propaganda democristiana: la pretesa fedeltà della DC all'ideale regionalista e lo slogan "per l'autonomia" di cui essa ha avuto l'ordine di ornare il suo scudo».

Quindici anni di storia italiana — aggiunge il giornale unionista allargando il discorso sulle regioni all'ambito nazionale — dimostrano che la DC è contraria alle autonomie regionali in generale: «In effetti, dopo il '48 la DC ha tenuto in continuità il potere centrale, ma non si è in alcun modo adoperata per realizzare l'articolo della Costituzione repubblicana che prevede l'istituzione delle Regioni».

Ma la DC, precisa il giornale dell'Union Valdotaine, non vuole neppure l'autonomia valdostana: «Gli unionisti dovettero constatarlo negli anni 1952-'53, quando erano alleati ai democristiani. Osare ancora, dopo ciò, di presentarsi come paladini dell'autonomia vuol dire prendersi gioco della gente. Votare ancora, dopo ciò, per la DC, vuol dire approvare ed incoraggiare la violazione dello Statuto, vuol dire votare "contro" l'autonomia».

Ippolito

apportare variazioni al bilancio non è però prevista dalla legge istitutiva del CNEN... è evidente che le variazioni di bilancio devono essere deliberate prima e non già dopo la chiusura dell'esercizio finanziario». Colombo imperturbabile risponde, dice il verbale, «riconoscendo la fondatezza dei rilievi del delegato della Corte, spiegando come i decreti che vengono sottoposti alla ratifica della commissione direttiva siano tutti giustificati da particolari ragioni di urgenza dettate dallo sviluppo dei programmi del CNEN, la cui attività ha un particolare carattere di dinamicità».

Colombo si rende conto della situazione anormale e aggiunge che «ha sempre cercato di dare alle riunioni della commissione direttiva una maggiore frequenza al fine di evitare gli inconvenienti denunciati». Il bravo delegato della Corte dei conti insiste e chiede che i revisori del CNEN siano ammessi alla riunione della commissione direttiva. Colombo sorride e risponde con indulgenza, come spiegando la lezione, che «i revisori non rivestono una funzione esterna di controllo dell'attività dell'ente e non debbono presenziare alle riunioni della commissione direttiva». In altre occasioni, anche nell'ultima seduta, il delegato della Corte fa rilievi circa la compatibilità fra legge istitutiva del CNEN e alcuni progetti del CNEN stesso: Ippolito smonta le sue critiche facendosi sempre forte del «parere dell'Ufficio legislativo del ministero dell'Industria».

2) Nella relazione della commissione ministeriale si afferma che quella che Ippolito fece, facendosi liquidare e poi riassumere con altra veste formale dal CNEN, fu una «fictio», una finzione giuridica di comodo per aggirare l'ostacolo della incompatibilità fra la sua carica e quella, nuova, di consigliere dell'ENEL. Ebbene, Ippolito nell'interrogatorio afferma: «Circa la liquidazione del trattamento previdenziale-assicurativo vorrei dire che questa soluzione che doveva servire a sanare una pretesa incompatibilità con la carica dell'ENEL, mi fu suggerita dal Capo del Gabinetto del Ministero dell'Industria Mezzanotte».

3) La relazione della commissione ministeriale d'inchiesta afferma a un certo punto che Ippolito «si attribuì» una liquidazione che non gli spettava. Falso. Esiste una lettera del senatore Focaccia — vicepresidente di Ippolito e non suo intimidito dipendente — che assegna al professore la liquidazione che pure, e Focaccia doveva saperlo, non spettava a Ippolito in base alla legge e a precise, scritte, disposizioni ministeriali al riguardo. Focaccia interrogato dagli indagatori, risponde: «Quando il prof. Ippolito mi inviò la lettera del 28 febbraio u. s. relativa al cambiamento di qualifica da segretario generale titolare a segretario generale incaricato del CNEN, nonchè la liquidazione del trattamento previdenziale e assicurativo, ne parlai con il Gabinetto del ministro dell'Industria e mi fu detto che si poteva fare». Responsabilità «generiche» anche nel «suggerire» prima e autorizzare poi questa liquidazione non consentita dalla legge?

4) Sostiene il *Popolo* che Colombo aveva compiti generici di controllo. E Colombo ha ripetutamente sostenuto nelle stesse riunioni della commissione del CNEN che i suoi molteplici impegni non gli consentivano di occuparsi, come avrebbe voluto, di quell'ente. Bene. Afferma il senatore Focaccia: «La delega affidatami dal Presidente era, come risulta dagli atti, contenuta in limiti modestissimi e io non potevo svolgere nè azione di iniziativa nè efficace azione di controllo. Avevo da parte mia prospettato l'eventualità di una delega più ampia ma poi in effetti la delega fu quella, limitatissima, da me accennata e risultante dagli atti». Colombo quindi non aveva tempo ma non voleva nemmeno delegare almeno parte dei suoi poteri a chi tempo ne aveva. Perchè?

5) Nel suo interrogatorio l'avvocato Giorgi, membro della commissione direttiva, tenta di difendere il Ministero e dice che quanto egli afferma non è «per scusare a priori una eventuale insufficienza di vigilanza da parte del Ministero ma per sottolineare quanto sia stato difficile e amaro farla. E, se mi è permesso di dirlo, credo fermamente che questa amarezza sia stata più volte sentita anche ad altissimo livello». Quale livello? e perchè quella «amarezza», invece che sofferta in silenzio, non si manifestò nei più efficaci e necessari controlli?

Ci sembra che di elementi specifici a carico di Colombo e del famoso consigliere di Stato Mezzanotte, ne esistano in gran copia. A questi vanno aggiunte le strane notizie sul libro acquistato dal CNEN, e contenente discorsi del ministro Colombo. Per concludere, diremo che non solo noi, non solo buona parte della stampa (dall'*Avanti!*, al *Giorno*, alla stessa *Nazione*) ma perfino i commissari ministeriali indagatori, consapevoli di avere trascurato veramente troppo tutta la parte relativa alle responsabilità dei controllori di Ippolito, hanno dovuto parlare di «tolleranze» e taciti consensi.

Per far luce, è chiaro, non resta che l'inchiesta parlamentare la quale forse potrà anche far luce su ulteriori nuovi dati singolari che emergono: come ad esempio il fatto di trovare il cugino del ministro Colombo, Franco Colombo, fra i famosi «consulenti». Una carica che valse al fortunato parente la somma di due milioni e mezzo. O ancora i contributi dati alla rivista *Realtà del Mezzogiorno* che fa capo a uomini di Colombo e che si prese complessivamente due milioni. La risposta che darà oggi alla Camera il ministro Togni non potrà ignorare questi fatti.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; - Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19